

«Io sono Elena!», dice Michelle Bonev, al secolo Dragomira Boneva, l'attrice-regista che nelle polemiche sta come un pesce nell'acqua. Non ha dubbi, né esitazioni, nel mettere la propria faccia e la propria vita privata in «Goodbye Mama», la discussa opera prima di cui è regista, sceneggiatrice e protagonista, presentata alla scorsa Mostra di Venezia davanti alle autorità bulgare e ai vertici della Biennale, con il direttore Marco Müller che, allora, dichiarò di «non aver visto il film» costato 3.3 milioni di euro (è la prima coproduzione italo/bulgara), acquistato da Rai Cinema per un milione di euro e distribuito nelle nostre sale dall'8 aprile in 80 copie, più del doppio di quelle riservate inizialmente a «Noi credevamo» di Mario Martone.

Signora, le risultano le dichiarazioni di Müller?

«Strano, a me aveva detto di averlo visto cinque volte, si vede che avrò capito male».

«Goodbye Mama» racconta, con ampie concessioni al melò stile Matarazzo, la triste vicenda delle sorelle Elena e Teodora (Marta Yaneva e Nadia Konakchieva), che si battono (con l'aiuto dell'avvocata interpretata da Licia Nunez), per salvare la nonna Maria dal mortale ospizio in cui la perfida madre Jana (interpretata dalla stessa Bonev) l'ha rinchiusa, per acce-

Regista

«Conosco Berlusconi ma non sono sua amica. E ad Arcore se m'invitasse ci andrei»

lerarne il trapasso ed ereditarne l'abitazione.

Ma sono così tesi i rapporti con sua madre?

«Da quando mi sono trasferita in Italia non ci vediamo, né ci sentiamo più. L'ultima volta che l'ho incontrata è stato due anni fa al funerale della nonna che, nel frattempo, dopo che l'avevamo salvata da quell'ospizio, ha vissuto gli ultimi anni in un luogo civile».

Il suo film, a Venezia, ha avuto il premio Speciale Action for Women, conferito dall'allora ministro per i Beni culturali Bondi, mentre Galan (attuale ministro della Cultura), nell'occasione le portò un «caloroso abbraccio» di Berlusconi. Ci racconta come è andata?

«Il premio mi ha sorpreso e inorgogliato. Il mio è un film che racconta una storia vera, il problema di come sono mal-

trattate le persone anziane, purtroppo, è universale e che ci siano madri violente, che così pensano di educare le figlie, è una tragedia che in Bulgaria è frutto del concetto distorto di disciplina inculcato da anni di comunismo. Chi a Venezia ha detto che il film non sarebbe mai uscito in sala oggi ha avuto la risposta: non credo che Rai Cinema uscirebbe in tante copie se non credesse nel mio lavoro».



Sul set Michelle Bonev durante le riprese di «Goodbye Mama». In alto a destra, Spagna

Il caso

«Con il film nelle sale rispondo alle polemiche di Venezia»

La Bonev difende il suo discusso «Goodbye Mama»

trattate le persone anziane, purtroppo, è universale e che ci siano madri violente, che così pensano di educare le figlie, è una tragedia che in Bulgaria è frutto del concetto distorto di disciplina inculcato da anni di comunismo. Chi a Venezia ha detto che il film non sarebbe mai uscito in sala oggi ha avuto la risposta: non credo che Rai Cinema uscirebbe in tante copie se non credesse nel mio lavoro».

Il premio di Venezia è per i cortometraggi. Darlo al suo film è stata un'eccezione. Lei non si è stupita?

«E perché? Il film tratta un tema molto sentito, che evidentemente è piaciuto».

E l'abbraccio inviatole da Berlusco-

ni? Siete amici?

«Conosco Berlusconi, non sono sua amica, ma lo vorrei e se mi invitasse ad Arcore ci andrei. L'avevo incontrato la prima volta nel 1995, alle cene del Milan, di cui sono tifosissima, perché allora vivevo a Milano e curavo una linea di moda legata ad alcuni calciatori della squadra. Credo che l'abbraccio fosse un augurio dovuto alla buona riuscita di questo primo passo della collaborazione cinematografica tra i nostri due Paesi».

Nel film il viceministro della Salute bulgaro ostenta sulla sua scrivania due sole foto: una lo ritrae con Papa Wojtyła, l'altra proprio con Berlusco-

ni. Come mai?

«Il mio film va avanti e indietro nella storia dagli anni '60 ad oggi. Per questo ho pensato che una scena ambientata nel 2005 fosse ben caratterizzata da quelle foto: Berlusconi è popolare in Bulgaria e molti, quando venne in visita, si fecero fotografare con lui. Tutte le intercettazioni su di lui che escono oggi non mi interessano e non le leggo: sembra una spy-story, per me è un gentiluomo e una persona squisita».

È già al lavoro su un nuovo progetto?

«Sì, sarà una commedia gialla. Volevo girarla tra l'Italia e l'Egitto, ma ora li sono sorte complicazioni, quindi dovrei cercare un'altra località esotica».